

FUTURO SIAMO NOI (IL) DEMAIN EST À NOUS

Regia: **Gilles De Maistre**

Interpreti: bambini provenienti da tutto il mondo

Genere: Documentario - **Origine:** Francia - **Anno:** 2019 - **Soggetto:** Prune De Maistre - **Sceneggiatura:** Prune De Maistre - **Musica:** Marc Demais - **Montaggio:**

Michèle Hollander - **Durata:** 85' - **Produzione:** Gilles De Maistre, Catherine Camborde, Jean-François Camilleri, Philippe De Bourbon, Yves Darondeau per Echo Studio - **Distribuzione:** Officine UBU (2021)

Un mosaico di storie provenienti da varie parti del mondo compone questo documentario di Gilles De Maistre, già autore dell'apprezzato "Mia e il leone bianco". Racconti di bambini che, testimoni o vittime di abusi e soprusi, sono uniti per opporsi allo status quo e, soprattutto, al pensiero che le cose non possano in fondo davvero cambiare. Le tematiche spaziano dalla violenza allo sfruttamento del lavoro minorile per arrivare a questioni come la povertà che segna il futuro di tanti coetanei. Lottare insieme per un domani migliore, puntare alla mobilitazione di massa (come insegnava Ernesto Che Guevara) è l'unica maniera per cambiare le cose e opporsi ad un mondo che, così com'è, non può piacere a ragazzini i cui occhi restituiscono tanta purezza e intelligenza. Un film che annulla le latitudini, andando a cogliere in luoghi del mondo distanti eppure accomunati da un senso di sopraffazione. Circostanze spesso drammatiche, in grado di rendere dolorose le vite di bambini tanto innocenti quanto stufo di vedere il mondo andare per il verso sbagliato. Sin dal titolo, "Il futuro siamo noi", racconta una storia di responsabilità ma anche di responsabilizzazione di ragazzi diversi tra loro, decisi a dimostrare di avere una coscienza critica e la voglia di cambiare il mondo. Nonostante qualche inevitabile quanto innocua scivolata un po' didascalica, il documentario solleva tematiche importanti, rivolte in particolare ai giovani che possono vedersi rappresentati e raccontati in maniera diversa dai cliché che li vogliono vittime della tecnologia, inerti dinanzi alla presunta ineluttabilità del destino.

Vivilcinema - Marco Spagnoli - 2020-5-37

Quando aveva appena sette anni, il peruviano José Adolfo Quisocala ideò quella che potremmo definire sinteticamente 'la banca dei bambini', la prima cassa di risparmio destinata ai più piccoli. Per combattere la povertà dilagante, creò un sistema secondo cui, in cambio di rifiuti, i bambini possono ricevere delle risorse finanziarie sui personali conti correnti da investire per la loro istruzione. Un'invenzione straordinaria, considerando per di più l'età verde di José: come scrisse qualcuno tempo fa, saranno i ragazzini a salvare il mondo.

"Il futuro siamo noi" vuole raccontare e condividere le storie esemplari di chi, dall'India alla Francia passando per la Bolivia e gli Stati Uniti, combatte una lotta quotidiana per raddrizzare le storture della società. Dalle battaglie contro i matrimoni precoci allo sfruttamento minorile, passando per l'assistenza ai senzatetto dimenticati dalle istituzioni fino alla tutela degli animali in via d'estinzione e di un pianeta devastato dai cambiamenti climatici. Scendendo in campo per fronteggiare situazioni più grandi di loro, i bambini svelano i limiti degli adulti e lo

scandalo del potere: non si tratta tanto di scelte politiche o economiche, quanto piuttosto una questione morale, etica, civile.

C'è la consapevolezza di non poter risolvere ogni disfunzione, ma c'è anche la naturale vocazione a voler essere parte di un cambiamento che dal particolare possa proiettarsi sull'universale: saranno anche i gesti più semplici, le azioni meno fragorose, le piccole rivoluzioni a costruire il mondo di domani, nella speranza che chi oggi governa possa ritrovare prima o poi l'autenticità dello sguardo infantile.

E quando un adulto cerca di ridimensionare il limpido entusiasmo del bambino, ecco che quella purezza s'impone all'orizzonte. 'Non puoi alleviare le sofferenze di tutti', dice il padre al decenne Arthur, che dona cibo e attenzioni ai clochard, ricevendo per tutta risposta un'evidenza spiazzante, un entusiasmo a tratti commovente: 'Ma ci posso provare!'

Rivista del Cinematografo - Lorenzo Ciofani - 27/05/2021

Aissatou in Guinea non ha alcuna paura nell'opporsi alla tradizione dei matrimoni precoci mentre Heena in India e alcuni suoi coetanei in Bolivia si battono affinché i bambini non siano costretti a lavorare. Il giovanissimo Arthur riesce a raccogliere fondi per aiutare i senzatetto nella città in cui abita in Francia nutrendo il sogno di poter dare vita a una casa di accoglienza. C'è poi José Adolfo, che fa da elemento di raccordo, che ha creato in Perù una banca per bambini che possano così garantirsi il sostentamento.

Gilles De Maistre torna ad occuparsi dei minori dopo il film di finzione "Mia e il leone bianco" e lo fa con un documentario che come stile narrativo è paragonabile a quelli diretti da Pascal Plisson ("Vado a scuola", "Vado a scuola: il grande giorno").

La telecamera segue i suoi protagonisti, tutti giovanissimi, nel loro quotidiano ma soprattutto nel loro impegno per costruire un domani migliore per i loro coetanei e non solo. José Adolfo diviene il perno della narrazione anche perché la sua banca per bambini (con tanto di carta di credito) si lega a un progetto di salvaguardia ambientale: i bambini raccolgono quantitativi di carta da riciclare e ricevono un compenso. L'ideatore ha anche modo di dirci che ha dovuto però pensare anche ad un codice segreto perché alcuni adulti si approfittavano di quanto i piccoli avevano guadagnato. In questo non trascurabile dettaglio sta il senso profondo del documentario perché la retorica vuole i giovani come 'il futuro' ma la pratica spesso si muove nella direzione contraria.

De Maistre poi, pur con qualche artificio narrativo peraltro necessario, ricorda a bambini e ragazzi che la parola diritti che, per coloro che vivono in condizioni migliori, trasmuta in quella meno nobile di 'pretese' per centinaia di migliaia di loro coetanei nel mondo ha ancora un valore dirimente e profondamente legato alle condizioni minime di dignità e di rispetto della vita umana nel delicato periodo della sua formazione. Siamo nuovamente davanti a un film che si dovrebbe mostrare nelle scuole. La lezione che se ne trarrebbe avrebbe grande valore.

MYmovies - Giancarlo Zappoli - 18/10/2020



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S.Anna – via
Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it